



Centro di Studi Liberali
www.studiliberali.it

<http://www.lindipendenza.com/litalia-la-delazione-fiscale-e-le-vite-degli-altri-evasori/>

L'Italia, la delazione fiscale e le vite degli altri... evasori - C.de Blasi - L'Indipendenza - 4-11-12

L'articolo a firma Alessandro De Nicola apparso il 2 novembre su Repubblica e ripreso sul sito di Fermare il Declino, ha stimolato un aspro dibattito sui mezzi per combattere l'evasione fiscale. De Nicola, partendo dal Tax Relief and Health Care Act, legge del 2006 grazie alla quale la denuncia di comportamenti illeciti in ambito fiscale viene stimolata con un premio in denaro commisurato all'entità delle somme recuperate a tassazione, auspica l'adozione di simili meccanismi premiali anche nel nostro ordinamento, seguendo l'esempio di analoghi provvedimenti adottati in passato per combattere terrorismo e mafia.

Il ragionamento del promotore del manifesto Fermare il Declino non è sbagliato in senso assoluto, ma si presta ad alcune considerazioni che non possono essere trascurate se, come è, la nascente forza politica si vuole proporre quale forza di governo e non di mera protesta. In ragione di questo, le proposte che verranno fatte dovranno essere ispirate non da un approccio dogmatico ma da un sano pragmatismo.

C'è da dire, innanzitutto, che il contesto culturale nel quale si muove la legislazione americana è profondamente diverso dalla realtà italiana ed europea.

Al di là dell'oceano l'evasione fiscale viene considerata un reato non diverso dal furto e, in generale, dai reati contro la persona e il patrimonio. Il refrain "lo Stato siamo noi", tante volte invocato anche qui, negli States ha un senso ed è sentito dai cittadini per ragioni storico-culturali e perché tutto il complesso delle norme legislative, a cominciare dalla Carta fondamentale, è incentrato sulle libertà individuali e sui diritti naturali. In questo contesto la sottrazione di redditi all'IRS, la potente macchina di riscossione americana, è percepita come un furto ai danni degli altri cittadini. Il sistema fiscale americano è molto più friendly di quello europeo, prima di tutto nelle aliquote – quella massima, federale, sui redditi oltre i 379.000 dollari è il 35% – poi nel sistema delle deduzioni e dei carichi familiari.

I sistemi esattivi italiani, puntualmente descritti nel book "Sudditi" curato dall'istituto Bruno Leoni, le continue, reiterate violazioni dello Statuto del contribuente perpetrate sia dall'amministrazione centrale che da quelle periferiche, hanno scavato un solco fra i cittadini e lo Stato. I comportamenti elusivi, illeciti in punta di diritto, non solo vengono generalmente tollerati ma spesso giustificati rispetto alle violente inadempienze dello Stato ladro. Il pactum sceleris denunciato da De Nicola, da spezzare mettendo in "concorrenza" gli opposti interessi delle parti di un contratto sociale, viene in Italia rinsaldato dalla legislazione fiscale ordinaria e straordinaria.

Michele Boldrin dice che "una maniera per rendere la macchina più fair è rimpiazzare la vessazione del funzionario con il whistle blower". Giusto. Ma al funzionario potenziale vessatore resterebbero tutte le armi di cui è stato dotato da un decennio di potenziamento degli strumenti sanzionatori e inquisitori. Ricordiamo che in sede di contenzioso tributario il giudice non è terzo, e la legge 78/2010 ha introdotto il principio dell'esecutività dell'accertamento. Ora, che il vicino di casa con cui ho litigato all'assemblea condominiale o il concorrente della mia impresa possa invitare gli ispettori del fisco a presentarmi un avviso bonario e/o una cartella esattoriale a prescindere dalla mia buona fede, non configura un miglioramento della mia condizione di cittadino.

Per combattere efficacemente l'evasione, pertanto, riteniamo che il primo passo sia la riforma del sistema fiscale complessivo, orientandolo in una direzione più amichevole verso il taxpayer.

La delazione fiscale, denuncia di comportamenti illeciti, esiste già. Nel 1996 è stato istituito un numero di pubblica utilità, il 117, con l'intento, si legge sul sito del ministero degli interni, di combattere l'evasione e "migliorare i rapporti fra contribuente e Fisco". Se sul fronte del recupero di somme omesse alla fiscalità si è avuto un risultato (non sappiamo quanto significativo non disponendo di dati disaggregati), su quello del rapporto fra contribuente e fisco il bilancio

è negativo, ove si consideri che il sommerso è stimato in 120 miliardi. Vi è da dire che la denuncia al 117 riguarda principalmente le piccole frodi legate alla mancata emissione di scontrini fiscali (+ 228% nell'ultimo anno) e non i grandi illeciti, dove l'utilità delle parti a sancire il patto scellerato, proprio per effetto dell'elevata tassazione che si evita, supera quella determinata da qualunque meccanismo premiale.

De Nicola sottolinea che le somme recuperate attraverso la lotta all'evasione dovrebbero essere "restituite" ai cittadini attraverso la diminuzione delle imposte. Ma uno dei motivi per cui il programma di Fermare il Declino appare credibile ed attuabile, sta nella contemporaneità dell'azione dei suoi primi 3 punti: riduzione del debito, abbattimento della spesa, taglio delle imposte.

La lotta all'evasione, con qualunque mezzo la si voglia condurre, è meno efficace se viene fatta prima di aver affrontato i punti sopra ricordati. Il concambio 'repressione vs. abbassamento del carico fiscale' non ha certezza di essere ottenuto se non vengono prima risolti i problemi rappresentati da debito ed eccesso di spesa.

L'amico Alessandro De Nicola cita il cacciatore di taglie Clint Eastwood di "Per un pugno di dollari" (rigorosamente col sigaro). A noi viene in mente il film "Le vite degli altri" dove il colonnello della Stasi Gerd Wiesler non diventa un bounty killer; alla fine si intenerisce.